

Carmela Albarano

All'insegna di "Chi si arrende è perduto"
continuo ad ascoltare . . . e a riflettere.

Roma, maggio 2017

Carmela Albarano

All'insegna di "Chi si ferma è perduto"
continuo ad ascoltare . . . e a riflettere.

Giorno dopo giorno si va avanti.

Ancora si marcia nel segno del diritto.

Molti lottano per ottenere a qualunque costo quello che vogliono per sé, per il proprio interesse del momento.

Naturalmente si tende a legalizzare la soluzione di quanto preme: si propone, si discute in Parlamento, si approva o non si approva.

Gli argomenti presi a cuore nel mese di Aprile sono:

L'accanimento terapeutico, il testamento biologico.

Il 22 Aprile dichiarato "Giornata della Terra".

Argomenti che interessano profondamente, perché riguardano da vicino l'uomo.

È difficile per la mente uscire dal turbinio delle domande e delle riflessioni.

Una voce da lontano recita: "Non si muove foglia che Dio non voglia"

Dio ha dato la vita, noi, esseri mortali, dobbiamo rispettarla e, malgrado il libero arbitrio, pur dato da Dio, non possiamo mettere fine ad essa secondo la nostra volontà.

Se Dio manda la malattia e il dolore, per metterci alla prova, perché dobbiamo curarli, allora, andando contro la sua volontà?

Cure che vanno da quella leggerissima all'accanimento terapeutico ad oltranza.

Evviva! Alleluia! Per il secondo argomento ci si è accorti, finalmente, del grande dono che abbiamo e che è necessario prendercene cura.

La Terra, la natura con essa, la vita di essa e su di essa, sussiste per lo scambio e la condivisione tra ogni appartenente, nel pieno rispetto di ognuno di essi:

"Io dò una cosa a te, tu dai una cosa a me"

Ed ecco che urgono conoscenza e coscienza per comprendere una situazione e per saperne affrontare i problemi.

Doti che devono venire dal di dentro, non possono essere imposte dall'esterno.

Dovere credere ciecamente, senza convinzione, non è aiutare a comprendere.

Se non c'è comprensione, c'è distorsione e confusione.

"Fai quello che dico e non quello che faccio"

E ognuno fa quello che vuole in vista o di nascosto, a seconda dei tempi o dei luoghi.

Ai primi di maggio la cronaca presenta argomenti che si ripetono, che non cambiano e si discute e si dibatte . . .

"Discussioni e dibattiti con i quali e/o senza i quali si rimane tali e quali".

Dio ha creato la donna, affiancandola e affidandola all'uomo.

“Crescete e moltiplicatevi”

Primo ed importante compito della donna è accudire ed aiutare a crescere il bambino.

E qui, non si ha ancora l'idea chiara in che cosa consiste questo compito.

Oggi, a buona ragione o no, decidere di fare i figli, quando volerli, e in qual modo volerli è facoltativo.

Oggi la donna è soddisfatta di aver conquistato la libertà e la parità con l'uomo.

Ancora oggi gran parte delle donne usufruiscono della cosa in modo inappropriato e di comodo.

Mi ripeto: urgono conoscenza e coscienza.

Ai primi del mese di Maggio si sentono e si ascoltano gli stessi argomenti.

Ancora maestre che mancano di rispetto ai bambini, maltrattandoli.

Ancora uomini che ritengono le donne inferiori, oggetti da gestire, possesso.

Uomini violenti che continuano ad ammazzare.

Ruberie, truffe, sopraffazioni,

“Armarsi, o non . . .” questo è il dilemma.

In Parlamento si discute sul diritto a difendersi, sul come e sul quando.

In TV ancora opinionisti con voce concitata, sovrapponendosi, dicono la loro e si chiedono: “Che hanno in testa queste? (le maestre) o questi? (gli uomini violenti)

Ed indicano la punizione per questi esseri deplorablevoli.

Domande senza risposte.

Per me è semplice: sono teste senza teste.

Sono esseri fatti crescere male, distorti, senza un'influenza sana di persone sane e di un ambiente sano.

Al punto in cui è l'individuo oggi, e ce ne sono tanti in cattive condizioni, come ho già espresso più volte, si dovrebbe porre attenzione a formare la testa.

Oltre al punire chi si comporta in modo sbagliato, ci si dovrebbe preoccupare al prevenire, il più possibile, la formazione di tali esseri e a non ignorare la moltiplicazione di essi per imitazione o emulazione.

Il 4 Maggio in Parlamento si discute e si cerca di stabilire che è lecita la difesa con le armi solo di notte e in casa propria.

Viene da dire che di giorno, viceversa, è lecita la rapina, ed è lecita ogni tipo di violenza, mentre è illegale difendersi.

È da irresponsabili mettere armi in mano a chiunque, senza conoscere le capacità di ognuno della gestione delle proprie azioni e reazioni.

Oltretutto, permettere che ci si armi, è incrementare il commercio di esse senza preoccuparsi se chi si arma ha capacità e coscienza di essa e di come si usa.

Basta pensarne al traffico legale e clandestino.

Che largo giro di denaro! e quante guerre fratricide interminabili!

Nessun rispetto per gli esseri umani, armi addirittura messe nelle mani dei bambini, spinti anche all'estremo. a farsi saltare con esplosivo addosso.

Viene da chiedersi: "Chi è più animale l'uomo civilizzato, che gestisce il tutto, sfruttando per il proprio interesse, o l'uomo non ancora civilizzato, che è gestito inconsciamente"?

Le regole e le leggi sono e devono essere per tutti.

I legislatori cercano di redigerle al meglio, nel modo più saggio, ma i numerosi individui, "senza testa", non sono maturi e preparati a rispettarle con la dovuta coscienza.

Per me armarsi è pericoloso.

Per come oggi l'uomo è violento di per sé, con una arma a portata di mano è ancora più agevolato ad esserlo.

Ed ecco incombere un altro gravissimo argomento: la corruzione nell'ambito della Sanità a Parma.

In TV accaniti dibattiti, e dopo tanto "litigare", il 22 Maggio, una suora ed un psichiatra dicono saggiamente, e in modo deciso, che la causa del malessere di questo vivere umano è la mancanza dell'Uomo.

Bene! Evviva! Finalmente è stato capito, ma tutto finisce qui.

Perché non si procede a scoprire, e a cercare il modo di operare, e ad impegnarsi a formare l'Uomo?

Il 25 Maggio il mio cuore e i miei orecchi hanno gioito nel sentire che è stato preso in seria considerazione il fondamentale argomento dell'alimentazione.

Si è proposto, discusso e presa la decisione che si deve fare educazione alimentare, iniziando dai bambini piccoli, nelle scuole, per il bene di tutti.

Spero che non sia solo compito delle scuole.

Da diversi anni ho visto da vicino gran parte delle mamme non dare credito agli insegnanti, o per presunzione o per comodo, dando luogo alla "tela di Penelope".

Ho visto insegnanti a questo agire reagire perdendo coscienza e volontà.

Occorrono conoscenza e coscienza.

Come un macigno arriva la notizia della morte di un bambino per una otite trattata con l'omeopatia.

Papà e mamma definiti: genitori imbambolati, fiduciosi del "medico" omeopatico.

Ecco l'accanirsi l'uno contro l'altro, dando duri giudizi e condanne.

Il punto è: perché non ci si fida più e si va alla ricerca di cose alternative?

Perché ci sono teste non teste.

Occorrono conoscenza e coscienza.

Viene proposta la leva civile obbligatoria.

Questa la trovo cosa buona e giusta, per me in questo modo lo Stato recupera finalmente quanto non hanno fatto i genitori.

Meglio tardi che mai.

Per Barbareschi e Maucelli l'aggressività denuncia il malessere della società di oggi.

Per chi conosce la psiche umana, come per il primo, è facile darsi delle spiegazioni, ma poi . . .

E si parla di valori perduti.

Ed ancora di peggio viene alla luce il terribile gioco Bleu Whal.

Già si era parlato di bambini spinti a osare all'estremo, sfidando la morte lungo i binari del treno per esempio.

Questo bisogno per me è dovuto alla mancanza di ascolto, di condivisione, di aiuto alla scoperta, di amore della conoscenza.

Questo gioco, è un'infamia perché gestito da certi esseri deplorevoli, che approfittano dei bambini e dei ragazzi, e con sadismo li portano ad auto torturarsi e ad uccidersi.

La situazione è molto grave: malati gli uni e gli altri.

Esaminando la situazione l'umanità è seriamente malata.

Anche nelle piccole cose c'è indifferenza, ci sono segni di inciviltà, mancanza d'amore per la vita.

Io credo nel fato, specie al "Non tutti i mali vengono per nuocere", ne ho constatato benefici nel futuro di cose che mi erano andate storte al momento.

Questa volta un giorno, passando accanto ad una bancherella di libri, tre piccoli testi mi hanno fatto l'occholino e li ho comprati:

"Vivete" Stéphane Hessel a cura di Edouard de Hennezel e Patrice Van

Eersel

"Poesia nera e poesia bianca" René Daumal

"Un nero nei tribunali dei bianchi" Nelson Mandela

Oggi 8 giugno apro curiosa il primo, per leggerlo, e mi ritrovo immersa nell'argomento che in questi ultimi anni mi turba, mi indigna, e che mi fa scrivere.

Io condivido in pieno il pensiero di Stéphane Hessel e non posso fare a meno di riportare le sue parole:

“Siamo esseri ambivalenti, abbiamo molti lati oscuri e pericolosi, ma sappiamo essere anche generosi e desiderosi di progresso.

Per far prevalere la parte migliore di noi stessi dobbiamo ammortizzare la nostra esistenza con i bisogni degli altri.

In fondo non è impossibile attraversare questa vita provando orgoglio per quello che si è fatto e per quello che possiamo ancora fare.”

“L’uomo non ha bisogno di niente a parte se stesso, non ha bisogno di una guida suprema, di un Dio unico o di un governo che gli indichi tutto ciò che va fatto.

Sta a lui decidere ciò che gli sembra compatibile con la propria fede nell’essere umano.”

Troviamo una testimonianza della incapacità di autonomia dell’uomo, che non conosce se stesso e non ha fiducia in sé, per esempio, quando egli si rivolge insistentemente ai Santi per avere la grazia.

I Santi sono stati uomini con il cuore aperto a tutti, che, per propria esigenza o per convinzione, hanno dedicato la vita al prossimo con sacrifici e sofferenze senza risparmiarsi.

Ora dovrebbero essere soltanto venerati, per quanto possibile imitati e lasciati riposare in pace.

È inconcepibile pensare che persone, con fragilità e capacità come esseri umani, in vita si siano dedicati indistintamente a tutti, mentre da morti accontentino colui che in cambio recita più preghiere e lo implori con più devozione.

È inconcepibile che una persona ormai al termine della vita sia graziata ed un giovane, un bambino finiscano prima di cominciare la loro vita.

A tutto c’è un perché, occorrono conoscenza e coscienza.

Tornando ai “valori perduti” erano valori dettati dall’intuito, dal buon senso, dalla vita a contatto della natura, vera maestra di vita, e trasmessi di padre in figlio.

Da tenere presente che con la civilizzazione, già nei tempi lontanissimi, i valori erano ben distinti a seconda dei ceti e delle singole persone.

La storia ci racconta dei cambiamenti evolutivi e involutivi che li hanno fatto perdere.

Oggi, tornando a contatto con la natura, alla conoscenza della natura con amore, si possono recuperare in proprio con coscienza ed autogestiti.

L'uomo una volta bonariamente era costruito secondo intuito e tradizione , perché era così.

Dagli studi di pedagoghi e psicologi, fine 1800 inizio 1900, sulla base scientifica hanno dato la giusta visione dell'individuo, di come si forma e come si sviluppa, ed hanno cercato di individuare il modo per agevolare la sua crescita nello sviluppare le potenzialità insite in lui.

Lui è lui, non può essere definito da una volontà esterna.

Per me l'educazione cosmologica della Montessori è perfetta.

Lo dico convinta con cognizione di causa: sentivo queste esigenze dentro di me, da piccola, nei vari rapporti con gli adulti e, poi, per 44 anni le ho vissute e ne ho constatato la bontà dei risultati dentro e intorno la scuola Montessori, la prima statale in Roma.

Non nascondo che dal 1975 in poi è stata una dura lotta a "braccio di ferro", per il comportamento che andava cambiando in peggio, all'avanguardia dell'individualismo.

Io non ho ceduto, qualcosa ho salvato.

I ragazzi stessi mi hanno ringraziato a fine quinta, riconoscendo il mio operato eseguito con rispetto e determinatezza, e, soprattutto, nel segno della giustizia, tanto amata fin da bambini piccoli, vera loro esigenza.

Anche nel secondo volumetto "Poesia nera e poesia bianca" di René Daumal, poeta e filosofo, ho trovato un sostegno alle mie riflessioni.

Tutte le forze, le potenzialità risiedono nell'essere più profondo dell'uomo.

Per il poeta è importante l'acquisizione del potere perduto della parola, la sua magia, per non perdersi definitivamente nel rumore.

René Daumal si riferisce alla poesia.

Alla pari, perché l'uomo è un tutt'uno, una unità intera, io mi riferisco all'incapacità di scendere nel profondo, di comunicare, di condividere nella vita di oggi, imperniata sull'individualismo.

Trovo interessante la distinzione che il poeta fa tra la poesia nera e la poesia bianca.

E ritengo opportuno riportare le sue parole, tradotte dal francese da Michela Summa, pag. 47 del libretto:

“Come la magia, la poesia è nera o bianca, a seconda che serva il subumano o il

sovrumano.

I meccanismi del poeta bianco e del poeta nero sono guidati dalle medesime Tendenze innate.

Alcuni le definiscono un dono misterioso, il sigillo di potenze superiori, altri una malattia o una maledizione.

Non importa.

Oppure sì, Invece!

Importerebbe molto, ma non siamo ancora divenuti capaci di comprendere l'origine delle nostre strutture essenziali.

Colui che le comprendesse, se ne libererebbe.

Il poeta bianco cerca di comprendere la propria natura di poeta, di liberarsene
E di servirsene.

Il poeta nero se ne serve e ne è asservito.”

Per il poeta nero e per il poeta bianco è un dono misterioso alla pari, ma il primo attinge alla fantasia, alla creatività, ai sogni, ai . . . e si lascia andare, il secondo attinge alla realtà e si tormenta tra sentimenti e problematiche.

Con lo stesso meccanismo l'uomo vive la sua felicità e la sua infelicità.

I corsi e i ricorsi storici ce lo dimostrano con i passaggi dal materialismo all'illuminismo, al pragmatismo, alla rinascita.

Il raggiungimento di stabilità, di equilibrio dipende dalla capacità di scendere nel profondo, acquisire conoscenza e coscienza.

L'individuo ha bisogno di protezione, e guida e appoggio consapevoli per un giusto avvio all'autonomia fin dalla prenascita.

Questi libretti, incontrati per caso, mi dicono che ci sono buone intuizioni su quello che è l'uomo, dei flash, che mi confermano la bontà degli studi e della guida della Montessori.

Senza volerlo ho letto per ultimo “Un nero nei tribunali dei bianchi” di Nelson Mandela.

È l'apoteosi!

Un buon esempio di uomo con la U maiuscola in una visione cosmologica.

Sue parole secondo la traduzione di Alessio Sales:

“Per legge è stato fatto di me un criminale.

Non per quello che avevo commesso, ma per cui mi battevo, per quello che pensavo, per la mia coscienza.”

Purtroppo se si aspetta che nascano spontaneamente, in modo naturale, “veri” uomini in un ambiente arido, non fertile, ce ne saranno sempre pochi o insufficienti per aiutare il mondo.

L'uomo che sopraffà l'uomo esiste dalla notte dei tempi.

La presunzione e l'arroganza di chi detiene regole e leggi, magari anche buone, ma che non sa amministrare, o non vuole gestirle nel senso giusto, vede nell'altro un ostacolo da eliminare, da abbattere, anche se non importa come.

Tutto dipende dalla conoscenza e dalla coscienza.

Non mi stancherò mai di affermare la bontà dell'educazione cosmologica della Montessori: è veramente efficace per raggiungere conoscenza e coscienza.

Con umiltà, per curiosità, perché non si prendono in esame i suoi testi?

Attualmente possiamo dire di essere soddisfatti del sapere e della coscienza degli italiani?

Carmela Albarano